

LA MORTE DI CHIARA

«Psicologi e esorcisti uniti contro la demonopatia»

CRONACA

30_06_2021



**Andrea
Zambrano**



Le prime parole agli inquirenti subito dopo la confessione sono state: «Ho agito sulla base di una spinta superiore, un demone che mi tormenta, come una voce interiore che mi ha detto di uccidere». È l'agghiacciante racconto fornito dal sedicenne di Valsamoggia

in provincia di Bologna che ieri ha confessato l'uccisione della sua coetanea Chiara Gualzetti, il cui corpo è stato trovato nei boschi di Monteveglio lunedì pomeriggio. Ieri il ragazzo ha confessato il delitto e, dalle sue prime parole, lo ha giustificato così. Con quelle voci che sentiva dentro di lui e lo hanno spinto ad agire.

Si tratta di un omicidio sconvolgente per efferatezza e giovane età della vittima, le cui dinamiche sono ancora al vaglio degli inquirenti, soprattutto per il movente che ha animato il giovane. Sembra che dietro ci sia una storia di amore non corrisposto tra i due, in ogni caso il ragazzo è stato fermato per omicidio premeditato. Un'accusa gravissima che ora dovrà passare al vaglio probabilmente di una perizia psichiatrica.

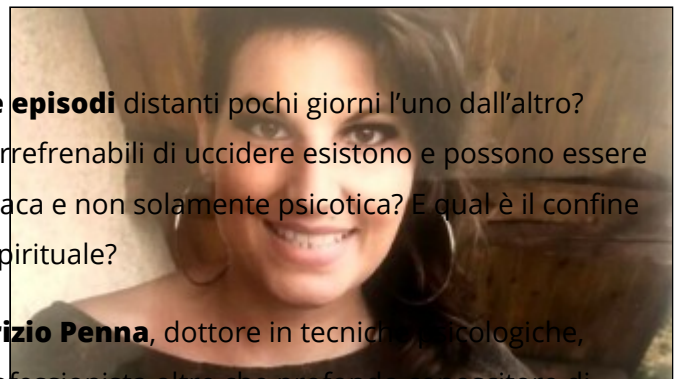
L'episodio ha rimandato al caso analogo del 25 giugno scorso che ha visto vittima una barista trentacinquenne, Elisa Campeol (**in foto**), che è stata trucidata senza alcun motivo sulle rive del Piave dove stava prendendo il sole in un *raptus* improvviso e inspiegabile da Fabrizio Biscaro. Anche lui, nel confessare il delitto ha utilizzato parole molto simili a quelle utilizzate dal sedicenne bolognese: «Ricordo di essere stato colto da un forte desiderio di fare del male a qualcuno, una furia incontenibile», ha detto ai carabinieri nel presentarsi per costituirsi. Anche lui sarà sottoposto a perizia psichiatrica e anche lui non ha avuto alcun problema nel confessare immediatamente un delitto nato senza un movente particolare.

Che cosa si cela dietro questi due episodi distanti pochi giorni l'uno dall'altro? Davvero queste voci, questi impulsi irrefrenabili di uccidere esistono e possono essere ricondotti a una dimensione demoniaca e non solamente psicotica? E qual è il confine che separa la psicosi dalla malattia spirituale?

La Bussola ne ha parlato con Fabrizio Penna, dottore in tecniche psicologiche, mediatore familiare e *counsellor* professionista oltre che profondo conoscitore di problematiche spirituali. Penna infatti ha scritto anche diversi libri come *Il ritorno dell'esorcismo* e, con Elisabetta Fezzi, *Vattene Satana, Storie di sofferenza, esorcismi e liberazioni*. È anche membro dell'Associazione di Psicologia Cattolica e cofondatore dell'*Associazione Famiglia della luce con Camilla* che si occupa di problemi spirituali straordinari.

Penna, una voce è pur sempre un chiaro indizio, non trova?

Parole come queste non sono necessariamente probanti di azioni demoniache oppure psicopatologiche. Occorre fare una diagnosi dal punto di vista clinico e un discernimento dal punto di vista spirituale, per dirla con San Giovanni Paolo II occorre procedere con *Fides et Ratio*: la fede va sempre unita alla ragione e viceversa, senza questi due pilastri si



rischia di finire o nel fideismo oppure nel razionalismo.

È molto probabile, dunque, che dietro questi episodi ci sia un problema spirituale straordinario?

Non probabile, ma possibile, l'uso dei termini è fondamentale in questi casi, la probabilità si basa su indizi ben evidenziati nella storia che viene raccolta.

Da che cosa nasce questa possibilità?

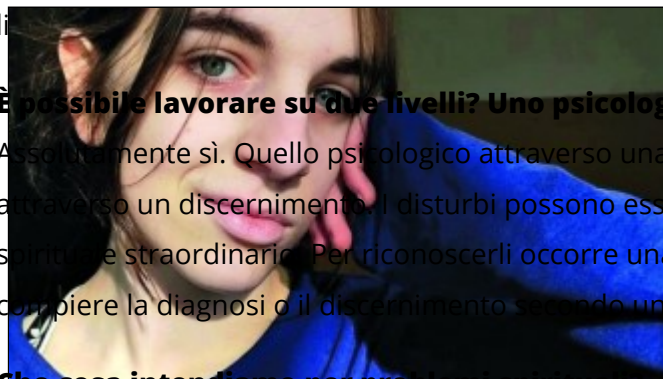
La possibilità nasce dal fatto che tra i sintomi di chi ha reali problemi spirituali ci può anche essere quello di sentire delle voci che spingono a fare delle azioni contro la propria natura, potrebbe trattarsi di ossessioni demoniache, ma ribadisco che l'automatismo *voci/problema spirituale* è da evitare sempre, sennò saremmo ridicoli. Occorre saper decodificare i segnali e gli indizi che si possono raccogliere solo attraverso un ascolto attento e competente.

Quali sono i campanelli d'allarme?

Tra gli indizi ci sono repentini e strani comportamenti contro la propria natura caratteriale: se fino a ieri ci si è comportati in un certo modo e poi improvvisamente compaiono pensieri ossessivi uniti a compulsioni irrefrenabili verso determinate azioni occorre drizzare le antenne e andare ad indagare cosa è accaduto poco prima del cambiamento comportamentale. Se il ragazzo dicesse, ad esempio, di essere stato ad un rave party oppure di aver partecipato a dei riti esoterici, quello potrebbe essere un campanello d'allarme.

Il ragazzo che ha ucciso Chiara (in foto) era seguito da una psicologa. Non è stato sufficiente?

Gli aspetti psicologici e spirituali si manifestano nella stessa area, cioè l'anima, che corrisponde alla psiche dal punto di vista antropologico. Occorre ragionare con una visione paolina, nel senso di comprendere che la persona è costituita da spirito, anima e corpo, altrimenti non si riesce a comprendere le problematiche spirituali. Non si tratta di



li chiamerebbe "sinolo".

È possibile lavorare su due livelli? Uno psicologico e uno spirituale?

Absolutamente sì. Quello psicologico attraverso una diagnosi, quello spirituale attraverso un discernimento. I disturbi possono essere di tipo psicopatologico o spirituale straordinario. Per riconoscerli occorre una formazione da parte di chi deve compiere la diagnosi o il discernimento secondo una competenza specifica.

Che cosa intendiamo per problemi spirituali?

I problemi spirituali si dividono in tre tipologie: la vessazione, che si esprime attraverso manifestazioni fisiche con sintomi riscontrabili anche a livello medico; l'ossessione demoniaca, che è la più complessa e si sviluppa attraverso pensieri ossessivi ricorrenti, che portano la persona a fare il male che non vorrebbe rispetto al bene che vorrebbe, e la possessione demoniaca, che è estremamente rara e porta lo spirito del male a prendere possesso non solamente dei pensieri, ma di tutta la mente, scollegando temporaneamente la coscienza della persona impegnandola completamente.

E nel caso del ragazzo di Bologna di che cosa potremmo parlare?

Premesso che non mi sto occupando della vicenda e che non conosco i fatti se non per quel poco che è uscito sui giornali, ma se – e ribadisco se – si accertasse la problematica spirituale straordinaria saremmo certamente nell'ambito di un'ossessione demoniaca molto grave.

Non possessione?

99 volte su 100 una persona con ossessioni così gravi se fosse sottoposta a un'azione spirituale efficace, cioè ad una preghiera di liberazione o a un esorcismo, probabilmente risponderebbe anche a una possessione demoniaca.

Quando succedono questi fatti si fa sempre paura di entrare troppo nel campo della Chiesa e si preferisce pensare che c'è un problema psichiatrico. Da qui la perizia e la diagnosi psichiatrica, la condanna e un ricovero più o meno lungo. Non è un po' insufficiente?

Se lo psichiatra o lo psicologo sono totalmente mancanti di una formazione che li porti a prendere in considerazione, oltre ad aspetti fisici anche quelli metafisici della realtà, non potranno, anche in perfetta buona fede, fare una diagnosi/discernimento completi.

Ma gli psicologi oggi sono attrezzati a riconoscere anche i disturbi di tipo spirituale?

Sta crescendo in Italia e nel mondo un gruppo di psichiatri e psicologi che si affiancano agli esorcisti. Si tratta di un'esperienza che sta facendo loro scoprire che le problematiche spirituali, quando sussistono, sono eminentemente diverse dalle problematiche psicopatologiche, perché le sintomatologie si manifestano con una modalità atipica rispetto a quello che il DSM 5 (il manuale di psicodiagnostica) richiede. Ci sono sintomi che possono assomigliare, ma che non corrispondono. Uno psichiatra argentino, il dott. Hector de Ezcurra, ha realizzato un quadro comparativo tra i sintomi di alcune psicopatologie e quelli di alcune demonopatie per consentire agli esperti della salute mentale di effettuare una diagnosi differenziale.

Ad esempio?

Se ho pensieri omicidi costanti in tutti i contesti, allora posso con una certa facilità pensare a determinati contesti o magari dopo contesti rilevanti, allora si può percorrere la strada spirituale si acutizzano in situazioni di crisi anche se il soggetto interessato non è un vedente, occorrono più indizi e l'Associazione



recentemente un libro per aiutare gli addetti ai lavori nel discernimento spirituale. Ci vuole prudenza, umiltà e carità nell'affrontare questa materia e queste virtù si possono esercitare solo se si è padroni della materia.

Nella stragrande maggioranza delle diagnosi psicologiche di casi come questi, però, questi aspetti vengono esclusi a priori...

Ecco perché è indispensabile che psicologi ed esorcisti lavorino in équipe.

In équipe?

Sì. A Milano è partito un gruppo di lavoro interdisciplinare del quale faccio parte anche io, è composto da sacerdoti esorcisti, psichiatri e psicologi. Io stesso mi sono occupato della formazione di alcuni colleghi psicologi per aiutarli a comprendere aspetti che normalmente non sono compresi in nessun programma di studio.

È un po' strano sentir parlare di preti che collaborano con psicologi...

Strano ma sano, Infatti non possiamo far dipendere tutto dal diavolo, perché cadremmo nel fideismo e annulleremmo l'aspetto cristiano della ragione. Al contrario, se pensiamo che tutto si possa risolvere solo attraverso atti di intelligenza, che sono pure importanti ma non definitivi, la ragione mancherebbe di elementi che la completano. Non possiamo dire che tutto dipende dal diavolo, ma neanche l'opposto.

Sta dando frutti questa interdisciplinarietà?

Sì, dove le collaborazioni sono in atto si sta mettendo in luce che le persone che contattano un esorcista perché pensano di essere soggette a problemi spirituali, in realtà, solo per il 3% hanno problemi esclusivamente spirituali di origine demoniaca, ma circa il 50% ha problematiche miste psicologiche e spirituali, ed entrambi comportano l'intervento di un esorcista.

Perché ha agito un ragazzo così giovane?

I giovani sono molto esposti: c'è una certa baldanza legata all'età e all'ignoranza. I ragazzi si avvicinano per scherzo o per gioco a sedute spiritiche o a giochi esoterici.

Tutto questo apre delle porte che poi è difficile richiudere.

E musica, serie tv e film?

Quelli possono preparare il ragazzo ad abbassare ogni tipo di difesa morale rispetto ai pericoli di certe situazioni.

Se dovesse indagare sul caso di Chiara, che cosa farebbe per capire se quel ragazzo ha dei problemi spirituali di ossessione?

Sarebbe utile indagare sulla sua vita e ascoltare la persona. È possibile che salti fuori che ha partecipato a più situazioni all'interno delle quali ha ricevuto iniziazioni di tipo esoterico che lo hanno proiettato in balia di forze più grandi di lui, senza che avesse strumenti spirituali adatti per affrontarli.

E qual è lo strumento migliore per contrastarle?

Chi si oppone allo spirito del male è uno solo: è lo Spirito Santo. Occorre quindi una visione esistenziale pneumatica.